



I segreti della mummia che sfida la scienza

Per farle la tac le hanno dato un codice fiscale, ma il sesso di «Usai» resta un mistero

La mummia di Usai, da 2.700 anni chiusa in un bozzolo di bende che preserva quel che resta del suo corpo, ieri mattina è stata sottoposta per la prima volta a una tac.

Un esame che ha portato alla luce alcuni particolari interessanti per capire che vita faceva (denti sani, no sinusite), che ha svelato un indizio utile per arrivare alla causa della

sua morte (tre vertebre spostate rispetto alla colonna), ma che non è riuscito a rivelarne il sesso.

a pagina 15 **Balbi**



La tac (e un codice fiscale) per la mummia di Usai

L'esame, fatto ieri al Sant'Orsola, non ne ha svelato il sesso
Ma l'egizio non aveva la sinusite e i suoi denti erano sani

Una tac per svelare cosa c'è sotto il bozzolo di bende che da millenni protegge la mummia di Usai. Ieri mattina il repero, recentemente restaurato, è uscito dal museo archeologico di Bologna per trasformarsi in un paziente del Sant'Orsola, «il più anziano che ho avuto», scherza Rita Golfieri, direttore dell'unità operativa di radiologia del policlinico pochi minuti prima del suo arrivo.

A consegnarle l'insolito paziente, Daniela Picchi, responsabile della sezione egiziana del museo, che per l'antichis-

simo paziente egiziano, appartenente alla ventiseiesima dinastia risalente al 600- 500 a.C., ha dovuto creare un codice fiscale apposito (SUANHT80A01A944G), indispensabile perché potesse effettuare la tac. «Come data di nascita ho scelto proprio il 29 aprile, come luogo di nascita la città di Bologna», racconta.

A comporre il team di studiosi che hanno curato la prima tac a una mummia mai fatta all'ombra delle Due Torri c'era anche il paleopatologo dell'Università di Zurigo, Francesco Maria Galassi. La mum-

mia è arrivata al Sant'Orsola trasportata su un camion speciale ammortizzato e con cassone climatizzato, «per permettere che le condizioni di temperatura e di umidità sia-



no le stesse del luogo di conservazione», come spiega Picchi, poi la cassa che la conteneva, caricata su una barella, è stata condotta nel Polo Imaging dell'ospedale. Una volta spostato il corpo di Usai sul lettino della Tac, i tecnici radiologi hanno impostato il macchinario in base all'altezza dell'antico funzionario di stato, che per l'epoca era alto, arrivava a 1 metro e 68 centimetri.

Alle 11 e 30 finalmente il corpo di Usai compare sul monitor dello schermo della tac e inizia a rivelare le prime informazioni ai camici bianchi. La curiosità degli addetti ai lavori si concentra da subito sul cranio. Dalla ricostruzione in 3d infatti si vede la resina inserita nella scatola cranica al posto

del cervello. «Andiamo a vedere se c'è il foro nell'osso occipitale da cui estraevano il cervello con l'uncino», la richiesta della responsabile della sezione egizia del museo archeologico, Picchi. Il foro è stato trovato invece in corrispondenza dell'orbita destra. Scorrendo le immagini del cranio la dottoressa Golfieri a un primo sguardo afferma: «Non aveva la sinusite e i denti sono ben conservati».

Poi l'addome: conserva ancora i resti degli organi del funzionario o sono stati asportati? «L'addome non è completamente vuoto — hanno osservato gli addetti ai lavori — sicuramente il cuore è stato estratto così come gran parte degli organi». Resta ancora da indagare il contenuto degli in-

volucro ritrovati tra le gambe di Usai per capire se contengano gli organi estratti dal corpo. Così come resta da capire il sesso della mummia. «A prima vista non è stato possibile definirlo — spiega la dottoressa Golfieri — la definizione del sesso si basa su stime probabilistiche e su dati morfometrici che dobbiamo ancora acquisire facendo le ricostruzioni 3d di bacino e femori». Sempre il tempo potrà rivelare se il blocco di tre vertebre spostate rispetto alla colonna vertebrale, rilevato dalla Tac, è avvenuto in vita o post mortem. «Se fosse successo in vita, potrebbe essere stata la causa della morte di Usai, o quantomeno averne causato la paralisi degli arti inferiori» afferma

Golfieri. Usai, figlio di Nekhet, dopo 2700 anni ha ancora tanto da raccontare.

Claudia Balbi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vertebre

Ne ha tre spostate rispetto alla colonna: forse una concausa della sua morte

L'età

Usai, figlio di Nekhet, apparteneva alla 26esima dinastia (600-500 a. C.)

La vicenda

● Ieri mattina, alle 11.30, la mummia di Usai, custodita all'Archeologico, è stata sottoposta per la prima volta a una tac al Sant'Orsola

● La mummia egizia risale alla 26esima dinastia, cioè al 600-500 avanti Cristo

● Perché la mummia potesse essere sottoposta alla tac, come per ogni paziente, è stato necessario creare un codice fiscale ad hoc

● Uno degli obiettivi era quello di stabilirne il sesso, ma non è stato possibile. L'esa me ha invece rivelato che aveva i denti sani e tre vertebre spostate: forse concausa della morte



I raggi La mummia di Usai mentre entra nel macchinario della tac al Sant'Orsola



Peso: 1-7%,15-47%